

IT

IT

IT



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 24.11.2009
COM(2009)647 definitivo

DOCUMENTO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE
CONSULTAZIONE SULLA FUTURA STRATEGIA "UE 2020"

DOCUMENTO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE
CONSULTAZIONE SULLA FUTURA STRATEGIA "UE 2020"

(testo rilevante ai fini del SEE)

Un periodo di profondi mutamenti per l'Europa

L'Europa è profondamente segnata da una delle crisi economiche e finanziarie più acute degli ultimi decenni, che ha indotto una forte contrazione dell'attività economica. Per il 2010, si prospetta un aumento a due cifre del tasso di disoccupazione, che raggiungerebbe così livelli ineguagliati nell'ultimo decennio.

Il tracollo economico è stato scongiurato grazie ad un'azione collettiva di interventi pubblici intesi a salvare il sistema finanziario, a rilanciare la domanda e a ripristinare la fiducia. Le nostre difese risultano tuttavia indebolite e, per poter uscire con successo dalla crisi ed elaborare politiche pubbliche di nuova generazione che tengano conto della mutata congiuntura, dobbiamo impegnarci di più lavorando fianco a fianco.

L'uscita dalla crisi dovrà consentire l'ingresso in una nuova economia di mercato sociale e sostenibile, un'economia più intelligente, più verde, che produca prosperità facendo leva sull'innovazione, su un uso migliore delle risorse e sulla conoscenza quale principale fattore di crescita. Questi nuovi motori dovranno consentirci di attingere a fonti innovative di crescita sostenibile e di creare nuovi posti di lavoro in risposta a livelli di disoccupazione che negli anni a venire si annunciano decisamente elevati. Il nostro successo dipenderà tuttavia dalla nostra capacità di elaborare e di tradurre in pratica risposte strategiche coraggiose, in assenza delle quali rischiamo di entrare in una fase di crescita lenta che renderebbe solo più difficile la risoluzione delle importanti questioni cui oggi si confronta l'Europa.

Per garantire una crescita sostenibile, il nostro programma comune dovrà essere incentrato sulle esigenze della gente e sulle responsabilità. La crisi rischia di vanificare gli sforzi che hanno ridotto nell'ultimo decennio la disoccupazione nell'UE dal 12% al 7%. Occorrono fattori di crescita innovativi che ci permettano di compensare i posti di lavoro spazzati via dalla crisi.

Il nostro nuovo approccio dovrà tener conto della globalizzazione e dell'interdipendenza mondiali, due aspetti ulteriormente sottolineati dalla crisi. L'UE dovrà impegnarsi tanto a livello interno che in consessi internazionali quali il G20 per cogliere le nuove opportunità che le consentiranno di raggiungere gli obiettivi del 2020.

L'UE 2020 prenderà il posto dell'attuale strategia di Lisbona, che è stata la strategia di riforma dell'UE nell'ultimo decennio e che ha aiutato l'Unione ad attraversare la tempesta della recente crisi. La strategia UE 2020 si fonda sulle realizzazioni fin qui conseguite sotto forma di partenariato per la crescita e l'occupazione, e si differenzia perché affronta nuove sfide. Essa si avvale inoltre dei benefici prodotti dal piano europeo di ripresa economica elaborato come risposta coordinata alla crisi. La Commissione ritiene che la strategia UE 2020 debba concentrarsi su quegli ambiti di intervento chiave che offrono migliori risultati di collaborazione tra l'Unione e gli Stati membri e mirare più in alto grazie ad un uso migliore degli strumenti disponibili.

Il presente documento di consultazione intende sondare il parere delle altre istituzioni e delle parti interessate riguardo a questo nuovo approccio. Nei primi mesi del 2010, la Commissione adotterà una comunicazione formale rivolta al Consiglio europeo di primavera. Il successo della strategia 2020 dipende dalla nostra capacità di dar vita ad un partenariato per il progresso fondato sull'impegno degli Stati membri ad intervenire a livello nazionale e sulla valorizzazione degli strumenti comunitari per sfruttare al massimo il potenziale a livello dell'Unione. La Commissione intende pertanto definire nella comunicazione gli interventi che ritiene debbano essere adottati a livello nazionale e le proposte d'azione dettagliate che proporrà a livello comunitario.

Riconoscere i vincoli e far fronte alle nuove sfide

Per essere coronata dal successo, la strategia UE 2020 dovrà fondarsi su un'analisi adeguata dei vincoli che si prospettano ai dirigenti politici nei prossimi anni e su una corretta individuazione delle sfide da affrontare.

La crisi economica e finanziaria ha inciso pesantemente sulle finanze pubbliche, sulle imprese, sul mondo del lavoro e sulle famiglie. A tutti i livelli, i dirigenti politici dovranno tentare di ridare slancio all'economia pur disponendo di un limitato margine di manovra finanziario. Una volta ripristinato il controllo sul disavanzo pubblico, occorrerà ridefinire la spesa pubblica in linea con gli obiettivi del 2020. Eventuali tagli a settori con maggiori prospettive future, quali l'istruzione e la ricerca, ostacolerebbero il raggiungimento di questi obiettivi.

Nel definire il nuovo volto e la nuova direzione da dare alla politica UE, dobbiamo renderci conto che il risparmio energetico e la tutela delle risorse naturali e delle materie prime, che vanno utilizzate in modo più efficiente e proficuo per la produttività, saranno fattori centrali ai fini della competitività futura della nostra industria e della nostra economia.

Occorre inoltre riconoscere l'importanza della questione demografica europea: già da prima della crisi, i mutamenti demografici caratterizzati da percentuali ridotte di giovani sulla popolazione totale si prospettavano come un fattore in grado di rallentare sostanzialmente la crescita potenziale entro il 2020. La crisi non ha fatto che acuire le problematiche sociali di lungo periodo con cui si confronta l'Europa, quali l'integrazione di una popolazione migrante sempre più numerosa, l'esclusione sociale, la povertà infantile e la solidarietà intergenerazionale, sullo sfondo dell'invecchiamento della popolazione. Per far fronte a queste problematiche, l'occupazione tanto maschile che femminile dovrà registrare un rapido aumento e i sistemi previdenziali dovranno essere modernizzati per poter rispondere, a costi ragionevoli, alle esigenze sociali future.

In tal senso, occorrono nuove politiche in grado di contribuire in modo tangibile alla coesione sociale, di far fronte alla disoccupazione, di favorire l'inclusione sociale e di garantire al tempo stesso un mercato del lavoro ben funzionante. Occorreranno quindi un riassetto dei sistemi d'istruzione e del mercato del lavoro e misure di stimolo alla mobilità e al dinamismo in grado di sviluppare il potenziale innovativo e creativo dell'Europa.

Per dar vita ad un'economia più intelligente e più verde, occorrerà un maggior coordinamento politico che stimoli la competitività economica. Dovremo perseguire parallelamente gli obiettivi sociali, economici e ambientali se vogliamo realizzare le priorità tematiche per il 2020. Con il presente documento, la Commissione intende confrontarsi sulle priorità da definire per il prossimo decennio al fine di consentire all'UE e ai governi nazionali di lavorare

insieme per superare la crisi e di attingere a nuove fonti di crescita, garantendo la coesione sociale e territoriale, in linea con i principi di base del nuovo trattato di Lisbona.

Le priorità di base dell'UE 2020

Per dar vita ad un'economia di mercato sociale e sostenibile, un'economia più intelligente e più verde, l'Europa dovrà concordare una serie di priorità di base e impegnarsi per realizzarle entro un certo numero di anni. Nessuno Stato membro è in grado di affrontare da solo queste problematiche e la politica dell'Unione non può considerarsi la somma delle 27 politiche nazionali. Solo tramite un'azione concordata, frutto di una visione comune, potremo far sì che il tutto sia superiore alla somma delle parti. Il nostro è il programma di tutti gli Stati membri, grandi e piccoli, vecchi e nuovi, più o meno sviluppati: l'Unione allargata è caratterizzata da diversi livelli di sviluppo e quindi da esigenze diverse. Tuttavia la strategia UE 2020, che ci riguarda tutti, può essere modulata in funzione di punti di partenza e di specificità nazionali diversi, al fine di promuovere la crescita per tutti.

Le opportunità che si offrono ai cittadini e alle imprese sono enormi ma occorrono gli strumenti per poterle cogliere. La Commissione intende fare dell'economia europea un'economia leader, competitiva e prospera, incentrata sulla conoscenza, interconnessa, più verde e più partecipativa, un'economia sostenibile in grado di crescere più velocemente e in modo duraturo e di generare elevati livelli di occupazione e di progresso sociale. A tal fine, l'Europa ha bisogno di un settore industriale forte e competitivo, di un terziario moderno, nonché di un'agricoltura, di un'economia rurale e di un settore marittimo prosperi. Muovendosi per prima verso la costruzione della società del futuro, l'Europa godrà di un notevole vantaggio nella messa a punto di prodotti innovativi e competitivi, nello sviluppo delle infrastrutture dell'avvenire, nell'esplorazione di nuovi mercati e nella creazione di nuovi posti di lavoro altamente qualificati.

Ma i benefici possono essere ben maggiori. Un'Europa aperta al mondo continuerà a proporsi come modello da seguire, trasmettendo i propri valori e promuovendo nel mondo standard più elevati in materia di lavoro, ambiente e sicurezza. Dotandosi di un quadro politico adeguato e avvalendosi appieno delle nuove figure e delle nuove strutture introdotte dal trattato di Lisbona, l'UE potrà conquistare la leadership mondiale dimostrando che l'apertura necessaria a garantire il dinamismo economico può essere coniugata con il rispetto delle questioni sociali e ambientali che stanno a cuore ai nostri cittadini.

La Commissione ritiene che l'UE 2020 debba essere guidata da fattori di stimolo tematici imperniati sulle seguenti priorità:

- (1) ***una crescita basata sulla conoscenza come fattore di ricchezza:*** in un mondo in cui i prodotti e i processi si differenziano in funzione dell'innovazione, le opportunità e la coesione sociale vanno potenziate valorizzando l'istruzione, la ricerca e l'economia digitale;
- (2) ***coinvolgimento dei cittadini in una società partecipativa:*** l'acquisizione di nuove competenze, l'accento sulla creatività e l'innovazione, lo sviluppo dell'imprenditorialità e la possibilità di cambiare facilmente lavoro saranno fattori essenziali in un mondo che offrirà più occupazione in cambio di maggiore adattabilità;
- (3) ***un'economia competitiva, interconnessa e più verde:*** l'UE dovrà essere più efficace in termini di competitività e produttività riducendo e razionalizzando il consumo delle

energie non rinnovabili e delle risorse, in un contesto in cui l'energia e le risorse implicano costi elevati e maggiore pressione concorrenziale. Un tale approccio permetterà di stimolare la crescita e di conseguire gli obiettivi ambientali. Tutti i settori economici, dalle manifatture tradizionali alle start up ad alto contenuto tecnologico ne trarranno beneficio. A tal fine, potranno contribuire anche il potenziamento e l'interconnessione infrastrutturale, la riduzione degli oneri amministrativi e una maggiore rapidità dei mercati a sfruttare le innovazioni.

Queste priorità guideranno i processi decisionali dell'UE tanto sul piano interno che esterno. La promozione della cooperazione internazionale, della governance multilaterale e di sistemi finanziari e commerciali efficienti, equi e regolamentati saranno peraltro parte integrante della strategia UE 2020. La Commissione intende raccogliere pareri sulle seguenti priorità che ritiene debbano guidare la strategia stessa.

1. Una crescita basata sulla conoscenza come fonte di ricchezza

La conoscenza è il motore della crescita sostenibile. **L'istruzione e la ricerca, l'innovazione e la creatività** sono le parole d'ordine di un mondo soggetto a veloci trasformazioni.

Uno dei modi più efficaci per lottare contro la disuguaglianza e la povertà consiste nel potenziare i sistemi d'**istruzione**. Dobbiamo porre urgentemente rimedio alle carenze ancora molto diffuse in termini di conoscenze di base (lettura, matematica, scienze) se vogliamo dare ai giovani maggiori possibilità di trovare un impiego e permettere loro di inserirsi nel mondo del lavoro una volta terminati gli studi. Prevenendo la dispersione scolastica sarà possibile ridurre in futuro l'esclusione dal mercato del lavoro e il rischio di emarginazione sociale. Occorre prestare maggior attenzione ai gruppi vulnerabili, alla parità fra i sessi e alla coesione sociale per garantire l'accesso diffuso alla conoscenza.

Anche se le università europee sono tra le migliori del mondo, dovremo coltivare l'ambizione di moltiplicare i centri universitari trasformandoli in veri motori della conoscenza e della crescita. A tal fine sono necessari non solo investimenti, ma anche riasseti e eventuali consolidamenti, una più stretta cooperazione, anche con il mondo imprenditoriale, e una maggiore apertura al cambiamento. Per sorreggere il processo di trasformazione, le università europee dovranno mirare a competere con le migliori università del mondo. L'innalzamento del livello qualitativo delle università e delle attività di ricerca in Europa dovrà andare di pari passo con una maggiore mobilità degli studenti, che consenta loro di acquisire conoscenze, di imparare le lingue, di fare esperienza vivendo e studiando all'estero e di creare contatti. Occorre pensare ad una nuova fase dei programmi Erasmus, Leonardo e Erasmus Mundus che, insieme ad iniziative nazionali, offra a tutti i giovani d'Europa la possibilità di trascorrere parte del percorso formativo in un altro Stato membro.

La strategia UE 2020 punta su uno spazio europeo della **ricerca** efficiente, reale e dotato di risorse adeguate. In materia di ricerca, l'UE potrà fare di più mettendo in comune le risorse, sviluppando congiuntamente grandi infrastrutture e innalzando gli standard qualitativi a livello internazionale. Occorrerà inoltre massimizzare i benefici della ricerca accelerandone la traduzione pratica per le imprese e le PMI europee, anche tramite partenariati pubblico-privato. L'attrattiva e le prestazioni dell'Europa come polo di ricerca dipenderanno peraltro dalla creazione di un mercato interno e di prospettive di carriera interessanti per i ricercatori. La mossa futura è un partenariato di ricerca tra l'UE e gli Stati membri che permetta di ottimizzare le sinergie con altri settori di intervento, specie per quanto riguarda l'innovazione e l'istruzione. L'UE deve creare condizioni più atte a favorire **l'innovazione e la creatività**,

anche tramite incentivi allo creazione di imprese basate sulla conoscenza. L'accesso al credito è un problema particolarmente sentito, non solo per effetto della crisi ma anche perché alcune fonti di crescita innovative, quali le industrie creative, necessitano di nuove forme di finanziamento più rispondenti alla loro struttura imprenditoriale. Occorrono fonti di finanziamento pubblico-privato che forniscano alle imprese innovative il capitale di crescita necessario, ad esempio sotto forma di capitale di rischio; a tal fine, bisognerà peraltro assicurare la semplificazione amministrativa e il sostegno tecnico necessari a promuovere la nascita e la crescita di piccole imprese innovative.

Per sviluppare la creatività, la conoscenza e la capacità di ricerca dell'Europa, è necessario un sistema adeguato di tutela dei diritti di proprietà intellettuale, efficace anche sotto il profilo dei costi, capace di favorire la creazione di imprese innovative e di aiutare gli istituti universitari e i centri di ricerca a commercializzare proficuamente le idee e le invenzioni prodotte.

L'Europa dovrà puntare sulle sue capacità tecnologiche e cognitive per sfruttare appieno le potenzialità dell'**economia digitale**. L'economia digitale offre grandi opportunità alle PMI operanti nei settori manifatturiero e dei servizi, sia in quanto utenti finali che come fornitrici di imprese più grandi. Lo sviluppo di imprese innovative garantirà la creazione di nuovi posti di lavoro, spesso altamente qualificati, in tutta l'UE. Queste imprese sono peraltro deputate a svolgere un ruolo importante in termini di sviluppo regionale. In tal senso, l'ambiziosa agenda europea del digitale, che rappresenta un passo avanti concreto verso la realizzazione di un mercato unico online, svolgerà un ruolo importante per la ripresa economica e lo sviluppo sociale sostenibili dell'Europa. I benefici in termini di produttività che ne deriveranno faranno da stimolo all'innovazione e alla creatività, renderanno più efficiente e produttivo il servizio pubblico e aumenteranno le opportunità di partecipazione e di espressione democratica. L'accesso ad internet è sempre più necessario per garantire una piena partecipazione alla vita pubblica. L'Europa necessita di politiche efficaci che favoriscano l'inclusione e le competenze digitali e stimolino forme attive di partecipazione ed espressione tramite la rete.

L'obiettivo per il 2020 è creare uno vero e proprio spazio europeo della conoscenza che faccia leva su infrastrutture della conoscenza di valenza internazionale, uno spazio in cui tutti gli attori (studenti, insegnanti, ricercatori, istituti di istruzione, centri di ricerca e imprese) possano beneficiare della libera circolazione delle persone, delle conoscenze e delle tecnologie (la 5a libertà).

2. *Coinvolgere i cittadini in una società partecipativa*

Anche una volta passata la crisi, molti posti di lavoro spazzati via non saranno sostituiti. La trasformazione in un'economia più intelligente, più verde e più competitiva favorirà la creazione di nuovi posti di lavoro nell'UE e consentirà di far fronte ai livelli elevati di disoccupazione. Nel processo di transizione, sarà tuttavia essenziale evitare fenomeni di esclusione ed emarginazione dal sistema al fine di garantire la coesione sociale. Alla tradizionale sequenza studi-lavoro-pensione vanno sostituendosi nuovi modelli di vita lavorativa caratterizzati da interruzioni e riprese intermittenti dell'attività e che offrono maggiori opportunità ai lavoratori. Questo fenomeno va organizzato in un quadro che sorregga la transizione, possibilmente traendo spunto da alcune delle misure adottate durante la crisi (ad es. formule combinate di lavoro part-time e formazione).

La creazione di nuovi posti di lavoro renderà necessarie nuove competenze. Bisognerà gestire la transizione da un posto all'altro e tra i periodi di formazione e di occupazione. È in questo

ambito che la **flessicurezza** dovrà sviluppare in pieno le sue potenzialità. La sfida consiste nel trovare il modo migliore per garantire, da un lato, la flessibilità del mercato del lavoro, sia in termini di organizzazione del lavoro che di rapporti lavorativi, e, dall'altro, la sicurezza offerta dalla formazione permanente e da una tutela sociale adeguata. La formazione continua deve essere resa più accessibile e le università devono aprire maggiormente le porte agli studenti atipici.

Le competenze sono la chiave di volta della crescita economica, dello sviluppo della produttività e della creazione di posti di lavoro in Europa. La formazione continua è un fattore chiave per consentire di cambiare agevolmente lavoro o occupazione, per evitare la disoccupazione di lungo periodo e per ovviare alla perdita di capitale umano che essa comporta. Peraltro, grazie all'economia digitale, si moltiplicano le opportunità di teleapprendimento nell'ambito di un approccio permanente all'istruzione e si diffondono forme di comunicazione che cambiano il volto dell'occupazione, accorciando le distanze e rendendo il lavoro a distanza una reale possibilità di sviluppo occupazionale.

Garantire che i lavoratori dell'UE abbiano le competenze necessarie per contribuire all'economia della conoscenza è tuttavia una condizione necessaria ma non sufficiente. Occorre consentire un miglior incontro tra domanda e offerta. Bisogna promuovere la mobilità dei lavoratori per consentire loro di cogliere le nuove opportunità recandosi dove le loro competenze sono più richieste. Dovremo essere lungimiranti per garantire l'incrocio tra fabbisogni e competenze futuri, specie per le nuove figure professionali "ecologiche" o in altri settori di crescita, come quello sanitario. Infine, il processo decisionale a livello nazionale e dell'UE non tiene conto pienamente delle potenzialità del fenomeno migratorio, malgrado il suo notevole contributo alla crescita. L'occupazione degli immigrati può essere potenziata, specie per quanto riguarda i lavoratori scarsamente qualificati, le donne e i nuovi arrivati.

Sebbene l'occupazione si prospetti come la migliore garanzia contro **la povertà e l'esclusione**, essa non assicura da sola la riduzione del livello di povertà o l'inclusione sociale. A tal fine, sono necessari sistemi previdenziali e pensionistici moderni, in grado di rispondere alla crisi e all'invecchiamento della popolazione europea e di garantire un sostegno al reddito e una copertura adeguata a favore di quanti rimangono temporaneamente senza lavoro. Un altro modo per garantire maggiore giustizia sociale è risolvere le segmentazioni inefficienti del mercato del lavoro.

Per creare più posti di lavoro, in Europa dovrà diffondersi una cultura più imprenditoriale, ispirata da un atteggiamento più positivo verso il rischio e dalla capacità di innovare. **Il lavoro autonomo** dovrà trasformarsi in una possibilità concreta per coloro che hanno perso di recente il posto di lavoro. A tal fine, occorrerà rimuovere una serie di ostacoli, quali le disparità di trattamento previste dalla maggior parte dei sistemi previdenziali a svantaggio dei lavoratori autonomi o il mancato riconoscimento dei diritti sociali e pensionistici che disincentivano il trasferimento in altri Stati membri.

L'obiettivo per il 2020 consiste nel creare posti di lavoro, nell'aumentare il tasso occupazionale della popolazione attiva, nel dar vita a lavori migliori e più produttivi, nel garantire equità, sicurezza e opportunità in virtù di chance reali di accedere al mercato del lavoro, di fondare un'impresa e di gestire le transizioni sul mercato del lavoro grazie a sistemi sociali e assistenziali moderni e finanziariamente sostenibili.

3. *Un'economia competitiva, interconnessa e più verde*

L'Europa dovrà continuare ad essere competitiva in un mondo sempre più caratterizzato da prezzi energetici relativamente elevati, da restrizioni delle emissioni di carbonio e da una concorrenza viepiù pressante nell'accaparramento delle risorse. Un uso più efficiente delle risorse, quali quelle energetiche, e il ricorso a tecnologie innovative ed ecologiche faranno da stimolo alla crescita e alla creazione di posti di lavoro e di nuovi servizi, consentendo all'UE di preservare un forte settore manifatturiero, di dotarsi di un terziario dinamico e di raggiungere al tempo stesso gli obiettivi ambientali e climatici. A tal fine occorre, come prima cosa, assicurare il corretto funzionamento dei mercati dei prodotti, dei servizi e del lavoro. La realizzazione di un'economia più verde non richiede solo la creazione di nuove industrie; sarà altrettanto importante accelerare la modernizzazione dei settori industriali presenti in Europa, molti dei quali sono già in fase di ristrutturazione per effetto della crisi. La realizzazione di questo obiettivo è essenziale per consentire all'UE di competere in un mondo dove tutti i paesi cercano di districarsi per far fronte a queste sfide.

Si tratta di garantire un uso più efficiente delle materie prime e di favorire la **produttività** riducendo la pressione sulle risorse. La nostra economia dovrà ristrutturarsi mediante una regolamentazione mirata (ad es. norme che promuovano produzioni e sistemi a basso consumo energetico), lo scambio di quote di emissione, il riassetto dei sistemi fiscali, sovvenzioni, sussidi e prestiti, politiche in materia di investimenti pubblici e appalti, indirizzando inoltre a tal fine i fondi destinati alla ricerca e all'innovazione.

Il miglioramento e l'interconnessione delle infrastrutture e l'effettiva concorrenza tra le industrie di rete nel mercato unico sono fattori cruciali per potenziare la competitività e garantire al tempo stesso benefici tangibili per il consumatore. È fondamentale che l'Europa investa in reti sostenibili ad alta velocità. In Europa, la banda larga dovrà raggiungere quanto prima una copertura del 100% e occorrerà sviluppare l'internet ad alta velocità tramite un profondo programma di investimenti a favore delle reti a fibre ottiche e della banda larga senza fili.

Parallelamente alle infrastrutture internet ad alta velocità, lo sviluppo di infrastrutture dei **trasporti e dell'energia** intelligenti e innovative contribuirà alla realizzazione di molteplici obiettivi tra cui la decarbonizzazione, la sicurezza del trasporto e dell'approvvigionamento energetico e la competitività della nostra economia di rete.

Un tale riassetto ci costringe a ripensare la politica dei trasporti, che dovrà mirare ad una migliore connessione delle reti di trasporto, alla ricerca di alternative al trasporto su strada, alla promozione di tecnologie pulite e al miglioramento delle infrastrutture. L'integrazione delle reti di trasporto potrà trarre notevole beneficio dai grandi progetti europei quali Galileo, GMES, i programmi di gestione del traffico su strada e su rotaia (ERTMS) e del traffico aereo (SESAR).

Entro il 2030, l'UE dovrà sostituire metà delle centrali elettriche esistenti. Scegliendo oggi le giuste strategie di investimento, per gli inizi del 2020 potremo garantire maggior sicurezza e minori emissioni di carbonio per i due terzi della nostra produzione di elettricità. In tal senso, lo sviluppo di una super rete elettrica europea consentirà di aumentare notevolmente la percentuale di energia rinnovabile e di produzione decentralizzata. È fondamentale puntare su una maggiore efficienza energetica perché è questo il modo più economico di ridurre le emissioni e di accrescere, al tempo stesso, l'indipendenza energetica dell'Europa.

Dato il contributo centrale della **politica industriale** non solo alla crescita e all'occupazione, ma anche all'innovazione, occorre sviluppare un nuovo approccio a sostegno dell'industria che

punti sulla sostenibilità, sull'innovazione e sulle competenze umane necessarie a preservare la competitività dell'industria europea sui mercati internazionali. Grazie ad un contesto stabile e prevedibile, l'industria dovrà essere in grado di affrontare le sfide future in termini di competitività. Una volta passata la crisi, le imprese di diversi settori dovranno risolvere le sovraccapacità strutturali e l'UE dovrà facilitare ristrutturazioni socialmente accettabili pur garantendo eque condizioni di concorrenza. A tal fine, occorre una politica industriale integrata che promuova meccanismi di mercato concorrenziali e individui nuove fonti di crescita sostenibile puntando sulla capacità di innovazione, sull'ecoinnovazione, sulle nuove tecnologie trainanti e sulle nuove competenze. Una tale trasformazione offrirà peraltro la possibilità di migliorare il contesto normativo, di potenziare la coesione territoriale, di promuovere condizioni che favoriscano l'imprenditorialità, di facilitare lo sviluppo delle PMI e di sostenerne il potenziale di crescita e l'internazionalizzazione.

In un periodo di ristrutturazione industriale, la politica degli aiuti di Stato svolgerà un ruolo centrale a sostegno della transizione verso un'economia più intelligente e più verde. Negli ultimi anni sono state riviste le norme in materia di aiuti di Stato. Sfruttando le opportunità del mercato unico, le imprese europee hanno aumentato la produttività e hanno beneficiato di economie di scala; ora che alcuni settori necessitano di un riordino, la Commissione si premurerà di garantire che il mercato unico continui ad essere alla base della crescita dell'UE e di evitare il rischio di chiusure nazionali.

Per il 2020 la Commissione si propone di conseguire gli obiettivi concordati in tema di clima e energia, di potenziare la base industriale, di sviluppare le potenzialità delle PMI e di rispondere alle necessità future aumentando la produttività e riducendo la pressione sulle risorse.

Come realizzare i nostri obiettivi? Superare con successo la crisi

Il primo compito dell'UE consiste ovviamente nel riuscire a superare la crisi promuovendo strategie globali che assicurino al tempo stesso una crescita equilibrata e sostenibile e politiche finanziarie responsabili. La recessione e le tensioni finanziarie hanno inciso maggiormente su quei paesi che, già dai primi sintomi della crisi, erano affetti da notevoli squilibri o debolezze politiche. Le diverse congiunture dei singoli paesi rendono necessaria una risposta modulata, con conseguenti problemi di coordinamento. Gli effetti indiretti che le diverse risposte inducono negli altri paesi e negli altri settori di intervento pongono l'UE davanti alla necessità di un coordinamento efficace. Occorre nello specifico garantire eque condizioni di concorrenza nei settori finanziari e commerciali; nell'adottare una strategia coordinata per uscire dalla crisi, l'UE dovrà tener conto degli effetti macroeconomici indiretti.

Le risorse finanziarie hanno subito pesanti pressioni per effetto della crisi. Occorre pertanto risolvere prontamente i rimanenti problemi del sistema finanziario per sostenere la ripresa. L'accesso al credito e un'efficiente vigilanza dei mercati finanziari sono due fattori centrali ai fini della ripresa e la transizione verso un'economia di valore dipenderà dalla disponibilità di capitali per finanziare l'innovazione. Le politiche di bilancio dovranno tener conto delle nuove priorità.

La sfida principale consiste nel trovare un equilibrio tra la necessità, a breve termine, di sostenere la domanda con misure di bilancio e quella di risanare le finanze pubbliche in modo sostenibile e di garantire la stabilità macroeconomica. Il rischio è che una ripresa lenta non consenta la crescita occupazionale necessaria a ridurre gli elevati livelli di disoccupazione.

Come realizzare i nostri obiettivi? Valorizzare gli strumenti esistenti grazie ad un nuovo approccio

Per superare con successo la crisi e realizzare gli obiettivi della strategia UE 2020, la Commissione ritiene necessaria una strategia di convergenza e integrazione che riconosca in modo più esplicito l'elevato grado di interdipendenza dell'UE:

- interdipendenza tra gli Stati membri dettata dagli effetti indiretti (positivi o negativi) degli interventi nazionali, specie nella zona euro;
- interdipendenza tra i diversi livelli di intervento (UE, Stati membri, regioni, parti sociali, ovvero della governance multilivello);
- interdipendenza tra politiche diverse e tra politiche e strumenti, da cui l'importanza dell'integrazione politica per raggiungere gli obiettivi generali;
- interdipendenza a livello mondiale (nessuno Stato membro è abbastanza grande per tenere testa alle economie emergenti o per intraprendere da solo la trasformazione auspicata).

Per realizzare la trasformazione in un'economia di mercato sociale e sostenibile, ovvero un'economia partecipativa, più intelligente e più verde, sarà necessario intensificare il coordinamento politico, garantire una sussidiarietà effettiva che potenzi le sinergie e rafforzare i partenariati tra l'Unione e gli Stati membri nel processo di elaborazione e di realizzazione delle politiche pubbliche. Il necessario coordinamento dei singoli strumenti politici consentirà di collegare le riforme istituzionali e di migliorare la regolamentazione, favorendo le nuove iniziative e gli investimenti pubblici.

➤ Sfruttare a pieno il mercato unico

Il **mercato unico** è il quadro che definisce la portata e le dimensioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati. È questo strumento centrale che consente ai cittadini di cogliere i benefici reali di una maggiore concorrenza e che garantisce condizioni di parità tra le imprese, purché siano correttamente applicate le regole del mercato unico, anche in ambito settoriale. L'UE non fruisce tuttavia attualmente di tutti i benefici del mercato unico, la cui concezione risale a oltre vent'anni fa: gli ostacoli alle attività transfrontaliere si traducono in minore scelta per i consumatori, minore concorrenza sui prezzi e minore produttività potenziale. Per sintonizzare il mercato unico verso il raggiungimento degli obiettivi dell'UE 2020, l'Unione dovrà garantire il corretto funzionamento dei mercati in modo da rendere la concorrenza e l'accesso da parte dei consumatori fattori di stimolo per la crescita e l'innovazione. Coinvolgere le persone significa anche mettere i mercati al servizio della gente. Il coinvolgimento dei cittadini è necessario ai fini della loro piena partecipazione al mercato unico. In tal senso, occorre offrire loro maggiori possibilità e dare loro maggiori garanzie per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi oltrefrontiera, soprattutto online,

Il mercato unico, che ha conosciuto una notevole evoluzione dalla sua creazione, è stato pensato prima dell'avvento di internet, prima che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione diventassero il principale motore di crescita e prima che i servizi acquisissero una tale predominanza nell'economia europea. I nuovi servizi emergenti (ad es. i servizi online, quali la sanità elettronica) presentano enormi potenzialità. La Commissione ritiene che, per raggiungere le priorità dell'UE 2020, sia assolutamente necessario porre fine alla frammentazione che ostacola attualmente il flusso dei contenuti online e l'accesso ad internet

da parte dei consumatori e delle imprese e che il mercato unico debba adeguarsi alle necessità dell'economia di domani.

- Inquadrare la strategia UE 2020 in un contesto mondiale

Il nuovo programma qui presentato si staglia sullo sfondo della globalizzazione, destinata a rimanere il principale motore del dinamismo europeo nel prossimo decennio. L'UE non è l'unico attore ad intravedere le opportunità che un'economia intelligente e verde offre ai fini di una maggiore competitività e prosperità; priorità analoghe sono state individuate anche da altri paesi che investono ingentemente in tecnologie verdi, TIC e reti intelligenti. Per essere all'avanguardia, l'UE dovrà saper cogliere in tempo le opportunità, anticipando e adattandosi velocemente alle tendenze future. La crisi ha messo in risalto il grado di interdipendenza tra le economie europee e mondiali. Se vogliamo raggiungere gli obiettivi del 2020, dobbiamo agire con determinazione nell'ambito del G20 e di altri consessi internazionali per promuovere i principi che sottendono ad un'economia di mercato sociale e sostenibile su scala mondiale.

Gli scambi internazionali stimolano la crescita, l'occupazione e gli investimenti all'interno dell'Unione. Dobbiamo intervenire nell'ambito dell'OMC e tramite la cooperazione bilaterale per ridurre gli ostacoli ai flussi internazionali di scambi e di investimenti e per promuovere un commercio mondiale aperto, nel rispetto delle regole. Dobbiamo inoltre intensificare i rapporti economici e politici con i nostri principali partner strategici, prestando soprattutto attenzione ad aspetti quali l'accesso al mercato, la disponibilità delle fonti energetiche e delle materie prime e i progressi nel raggiungimento degli obiettivi ambientali e sociali.

- Sostenere la crescita avvalendosi a pieno del patto di stabilità e crescita

Insieme ad altri strumenti di vigilanza multilaterali, il patto di stabilità e crescita è deputato a svolgere un ruolo determinante nel guidare le politiche di bilancio verso il consolidamento fiscale e il contemporaneo reperimento delle risorse necessarie a conseguire uno sviluppo e un'occupazione sostenibili. Nel risanare i conti pubblici, gli Stati membri dovranno riorientare la spesa verso il raggiungimento degli obiettivi tematici della strategia UE 2020 affinché in Europa possano realizzarsi gli investimenti necessari. In tempi di forti vincoli fiscali, è della massima importanza investire le poche risorse nella crescita sostenibile. Gli investimenti e le riforme strutturali indirizzati a realizzare un'economia più intelligente, interconnessa e più verde saranno più redditizi e agevoleranno il consolidamento delle finanze pubbliche.

Una tale trasformazione non potrà tuttavia compiersi senza investimenti nelle persone e nella capacità produttiva. Per sfruttare le potenzialità economiche, occorre condurre in porto riassetti strutturali intesi a creare nuove fonti di crescita. Un **programma potenziato di riforme strutturali**, imperniato su misure volte ad aumentare la crescita potenziale e la produttività, potrà essere ideato e attuato avvalendosi del coordinamento a livello di UE, non da ultimo al fine di sfruttare a pieno i meccanismi del mercato unico.

Anche in un periodo di consolidamento fiscale, il patto di stabilità e crescita lascia spazio agli investimenti del futuro. Si tratta, in tal senso, di investire in via prioritaria nell'R&S, nelle nuove tecnologie, nell'innovazione, nell'istruzione di qualità, nello sviluppo delle competenze e nelle reti "intelligenti"; questi investimenti dovranno essere accompagnati dall'ammodernamento delle strutture esistenti, da una pubblica amministrazione più efficiente e da riordini normativi.

- Tradurre le priorità politiche in impegni di bilancio

Le politiche di bilancio dovranno riflettere le nuove priorità che verranno convenute. La Commissione intende tenerne conto nell'ambito della revisione del bilancio del prossimo anno e delle sue proposte in vista del prossimo quadro finanziario pluriennale. Anche a livello degli Stati membri, la spesa pubblica andrà rivista prestando particolare attenzione alla qualità e all'efficienza, cercando di reperire risorse da investire nella crescita sostenibile, al di là dei forti vincoli fiscali. Occorrerà esplorare contemporaneamente nuovi modelli di finanziamento (partenariati pubblico-privato, ricorso a fondi UE o BEI) affinché, convogliando risorse pubbliche e private, si possa massimizzare l'impatto.

- Individuare una governance chiara per contribuire all'efficacia della nuova strategia

La nuova strategia prevede un approccio di partenariato inteso al conseguimento di pochi obiettivi chiaramente definiti. Gli interventi e gli obiettivi specifici della strategia potranno essere realizzati solo tramite il partenariato, data la centralità dell'azione a livello UE, nazionale e regionale e dell'interazione tra questi livelli affinché la strategia espliciti le sue piene potenzialità. Nell'ambito del Consiglio, la futura strategia vedrà il Consiglio europeo impegnato a svolgere un ruolo centrale essendo esso l'organo deputato ad assicurare l'integrazione delle politiche e a gestire l'interdipendenza tra gli Stati membri e l'Unione. Grazie alle nuove disposizioni del trattato di Lisbona, il Consiglio europeo potrà pertanto gestire la strategia, prendendo decisioni cruciali e definendo gli obiettivi. Le formazioni del Consiglio, quali il Consiglio ECOFIN e gli altri Consigli tematici interessati, saranno poi chiamati a garantire un'applicazione integrata di queste decisioni, ognuna impegnata nella propria sfera di competenza per realizzare gli obiettivi di più lungo respiro della strategia UE 2020.

La Commissione auspica un ruolo più centrale del Parlamento europeo nella nuova struttura di governance. Trascendendo dal ruolo che tradizionalmente riveste in materia di orientamenti integrati per l'occupazione, il Parlamento potrebbe essere incoraggiato ad esprimere pareri sulla strategia UE 2020 prima del Consiglio europeo di primavera.

La strategia UE 2020 necessiterà inoltre del sostegno attivo degli interessati, quali le parti sociali e la società civile. La strategia avrà successo se riuscirà a far presa in tutte le regioni dell'UE e la Commissione auspica che i parlamenti nazionali ne seguano con particolare attenzione la messa a punto.

Il Consiglio europeo di primavera del 2010 dovrà varare la nuova strategia per i prossimi cinque anni sulla base di una proposta che la Commissione presenterà nei primi mesi dell'anno. Il Consiglio europeo definirà un numero limitato di obiettivi principali individuando i corrispondenti interventi da adottare in partenariato a livello dell'UE e degli Stati membri. Le conclusioni del Consiglio europeo, unitamente ai relativi orientamenti per l'UE e per gli Stati membri, costituiranno quindi la base degli orientamenti integrati previsti dal trattato.

In funzione di ciascun obiettivo, gli Stati membri definiranno gli obiettivi per i prossimi cinque anni tenendo conto di congiunture e punti di partenza specifici. La Commissione e il Consiglio europeo monitoreranno ogni anno i progressi realizzati negli Stati membri e a livello UE.

Osservazioni

La Commissione invita i destinatari a formulare osservazioni e suggerimenti sulle idee espresse nel presente documento. Le osservazioni e i suggerimenti dovranno essere inoltrati all'indirizzo **EU2020@ec.europa.eu** entro il 15 gennaio 2010.

I contributi pervenuti saranno pubblicati su internet, salvo opposizione dell'autore, motivata dal fatto che la pubblicazione lederebbe i suoi legittimi interessi. In tal caso, il contributo potrebbe essere pubblicato in forma anonima. Si incoraggiano le organizzazioni professionali che desiderano reagire alla presente consultazione a iscriversi, ove non lo avessero già fatto, al registro dei rappresentanti d'interessi presso la Commissione (<http://ec.europa.eu/transparency/regrin>). Il registro è stato creato nell'ambito dell'iniziativa europea per la trasparenza al fine di fornire alla Commissione e all'opinione pubblica informazioni sugli obiettivi, i finanziamenti e le strutture dei rappresentanti d'interessi.